



LA STORIA

Era organizzata dall'associazione anticlericale Giordano Bruno

La festa del 20 settembre a Salerno per ricordare la breccia di Porta Pia

Il Parlamento del Regno d'Italia, nel lontano 1895 deliberò di istituire festa nazionale il giorno XX Settembre, a ricordo della breccia di Porta Pia, l'episodio del Risorgimento che simbolicamente concludeva l'unificazione del Paese con l'ingresso a Roma e la contemporanea fine del potere temporale del Papa. Iniziava una lunga storia di contrasti tra clericali ed anticlericali, tra autorità religiosa e autorità civile che vedrà una composizione con i Patti Lateranensi e, qualche anno dopo, nel 1930, la festa del XX settembre sarà annullata. Ma cosa succedeva a Salerno?

Come in tutta Italia, la festa del XX settembre, era uno sorta di happening: banda musicale, inni patriottici, edifici pubblici imbandierati. Questo avveniva a Salerno ed in provincia. La festa sottolineava la laicità dello Stato. A Salerno, per esempio, la festa era organizzata

dall'associazione anticlericale Giordano Bruno, un'organizzazione che era che l'espressione delle logge massoniche cittadine, principali fornitrici della classe politica liberale del tempo, e considerata erede delle tradizioni risorgimentali. Infatti questa festa era sostenuta soprattutto dalla **Massoneria**, a Salerno nel 1915 venne affisso, in occasione del XX Settembre un manifesto del Gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**. La ricorrenza era molto sentita anche a livello amministrativo. Nel 1910, il sindaco di Salerno, Lorenzo Cavaliero, inviò a nome del Consiglio Comunale, al Sindaco di Roma, Ernesto Nathan (anche'egli già gran Maestro del **Grande Oriente d'Italia**), un telegramma nel quale si leggeva: "dalla patriottica Salerno nella comunanza di volontà opere ed aspirazioni". Un messaggio che venne gradito da Nathan che contraccambiò il "fraterno

saluto". Era in questo clima patriottico ed anticlericale, che il XX settembre veniva vissuto e per Salerno si trattava di vivere due giorni di festa, dopo la festa laica, quella religiosa per la ricorrenza del Santo Patrono.

Un giorno la processione dei labari delle associazioni anticlericali, delle associazioni patriottiche e delle logge massoniche, accompagnate dalla banda, ed il giorno dopo i sacri simulacri, magari accompagnati dalla stessa banda che si era esibita il giorno prima. Tutto questo oltre cento anni fa, nel frattempo molte cose sono successe e la diafrasi clericali anticlericali, da cosa seria è diventato oggetto di film umoristici, ma soprattutto cittadino e credente non sono concetti incompatibili, e non c'è una festa laica in opposizione ad una festa religiosa, e viceversa.

Michele Capone

